

LA CASA PATERNA

Nello scendere la ripida strada - notizie storiche e architettoniche nel paragrafo che segue - notare sulla destra il caratteristico sottoportico, solo da pochi anni pavimentato e recintato. Una volta era l'angolo preferito dei ragazzi per i loro giochi. Forse è qui che Camillo, da ragazzo, avrà passato buona parte del suo tempo, giocando e dando spazio all'esplosivo carattere, che lo facevano ricordare anche a distanza di anni¹, meritandosi perfino di essere cacciato da casa².

Seguire le indicazioni. Scendendo ancora i gradoni, si giunge su un piccolo spiazzo, mentre la strada continua a scendere a sinistra.

La Casa - pianterreno e primo piano - era di proprietà di Capitan Giovanni de Lellis³, che qui condusse Madonna Camilla de Compellis di Loreto Aprutino, quando la sposò⁴.

Passò subito ad altri proprietari quando morì anche il papà del nostro Santo⁵. I Camilliani hanno curato di recuperare questo luogo sacro, che per essi ha un valore che va oltre il solo motivo storico ed affettivo, fin dai tempi antichi⁶ ai giorni nostri⁷.

Si entra subito nella Cappellina che una volta era stalla, come diremo subito qui di seguito. Qui nacque S. Camillo il 25 maggio del 1550, non per un caso fortuito, ma per una determinata scelta della mamma⁸. Molto avanti negli anni⁹, fece scalpore la notizia del buon esito del parto¹⁰. Un evento straordinario che riempì di gioia entusiasmante il papà¹¹, che lo volle anche tramandare ai posteri facendovi murare una lapide a ricordo¹², e che venne salutato con particolare festa il giorno del battesimo¹³.

Il locale attiguo venne lasciato nella sua forma originale, a ricordo anche visivo della povertà del luogo dove nacque il nostro Santo. Sulla parete di fondo, è collocato un artistico bassorilievo in ceramica, opera dell'artista Prof. Costantini, donato dagli Infermieri Cattolici Umbri il 13 giugno 1970¹⁴, a ri-

cordo del gemellaggio spirituale stabilito tra Assisi e Bucchianico quando vennero in pellegrinaggio con la “Fiaccola della Carità” a luglio del 1961. La raffigurazione di S. Camillo coi malati, a sinistra, del Crocifisso al centro, e di S. Francesco con il lebbroso, è un chiaro riferimento alla dipendenza della spiritualità di Camillo da Francesco, e ad una esplicita allusione alla nascita di ambedue in una stalla come Nostro Signore Gesù¹⁵.

Ma torniamo nella Cappellina, così trasformata nel 1712¹⁶. Al centro dell'attenzione e devozione, la tela che raffigura S. Camillo che parla col Crocifisso, chiamato *quadro angelico* per la restaurazione misteriosa constatata dal P. Nicola Guadalaxara la sera di giovedì 23 Novembre 1741, insieme all'architetto Michele Cloncetti di Chieti, convocato per una consultazione sui restauri del luogo¹⁷. Una lapida fu posta a ricordo del fatto strepitoso, coperta forse dall'attuale facciata¹⁸. Per l'occasione furono fatti i primi lavori di ristrutturazione, anche in vista dell'imminente Beatificazione¹⁹, ed anche di questo fatto fu fatta memoria in una iscrizione²⁰ di cui si sono perse le tracce.

E benché una lapida posta al termine di ulteriori radicali lavori di ristrutturazione attesta che la Cappellina fu dedicata al nostro Santo solo nel 1897²¹, abbiamo buone motivazioni di ritenere che in pratica lo fu subito all'annuncio della sua Canonizzazione, stabilita per il 29 giugno 1746, come lo si può dedurre dalla registrazione del matrimonio tra Andrea Frezza di Pianella e Caterina Vinci di B., che viene detto celebrato il 16 maggio 1746 “in Ecclesia S.ti Camilli”²², mentre ancora il 12 gennaio 1747 si documenta di un matrimonio fatto “in Ecclesia S.tae Crucis”²³.

Certo è che la devozione del popolo iniziò quasi subito dopo il riacquisto dei locali e la sistemazione a oratorio²⁴, e la collocazione del quadro, di cui si è detto sopra, nel 1716²⁵. A questo seguirono subito delle manifestazioni straordinarie, e molti

sono stati i fedeli che sotto giuramento hanno depresso di fatti avvenuti ai primi di giugno del 1742²⁶.

Nell'anno 1892 iniziarono lavori di restauro ed abbellimento, e terminarono nel 1898²⁷; l'altare in marmo fu collocato nel 1893²⁸. I quadri alle pareti riproducono momenti significativi della vita del Santo.

La Facciata, e il piccolo spiazzo, hanno avuto sistemazioni successive nel tempo, fin dal 1907²⁹ ai giorni nostri.

La Cappellina della Nascita del Santo è stata da sempre un po' il cuore della devozione dei Camilliani e dei Bucchianichesi³⁰, e particolarmente fu al centro delle solenni celebrazioni del III centenario della morte del nostro Santo³¹, un luogo carico di misticismo, che porta a profonde riflessioni spirituali, e richiama alla povertà e umiltà del Salvatore, il Quale pur essendo Dio “rinunciò a tutto e scelse di essere servo” (*Filip 2, 7*), e che “da ricco che era si è fatto povero (per noi)” (*2Cor 8, 9*).

Un luogo che porta all'incontro con Dio, che nell'Antico Testamento convoca l'uomo all'interno della Santa Montagna per rivelare la sua Parola³².

STORIA E ARCHITETTURA

Il centro antico

La forma urbanistica attuale del centro antico è identica a quella vista e vissuta da S. Camillo; nulla è cambiato nell'impianto se non in piccola parte in seguito all'intensa ricostruzione edilizia avvenuta nel XVIII secolo, modificante peraltro anche la morfologia volumetrica.

L'assetto urbanistico della Bucchianico antica risale ai secoli XIII e XIV ed è connesso alla fioritura comunale che si ebbe, sebbene già nei secoli precedenti vi fosse un chiaro modello di sviluppo urbano. Il centro antico si sviluppa sui quattro assi longitudinali e paralleli: Corso Samuele Pierantonj, via S. Camillo, via Vasari e via S. Bartolomeo, cui si intersecano ripide traverse denominate “rue” (o “rue acquarie”) inizialmente destinate allo scolo delle acque meteoriche e domestiche.

Alle estremità degli assi che si adattano alla morfologia della collina, la piazza Roma (già Piazza S. Angelo) e la chiesa di S. Urbano (già monastero benedettino) fungono da poli contrapposti e centri di vita sociale.

Il tessuto edilizio si adagia alle falde collinari rivelando la lottizzazione medievale e la successiva modificazione sei-settecentesca.

Le vie pubbliche, quindi, si identificano in due tipi: la via pubblica e la "rua". La via pubblica propriamente detta in cui oltre al traffico giornaliero (all'epoca formato da piccoli carri e muli) vi si svolgeva buona parte delle attività domestiche con la diffusa consuetudine d'estensione delle faccende private negli spazi pubblici, peculiare delle cittadine medievali. Nelle vie le donne si trattenevano nei lavori di cucito e del bucato e nella preparazione dei cibi mentre gli artigiani esponevano i loro prodotti³³, immergendosi nel traffico che dalle sei porte della cinta muraria³⁴ si sviluppava sino alla piazza e alla piazzetta di S. Urbano.

Le "rue" godevano di una fruibilità più privata essendo luoghi destinati all'accesso di locali di servizio e orti, infatti non sempre erano pavimentate rimanendo in più casi in terra battuta con al centro un canale di scolo³⁵.

E' evidente che gli spazi più degradati ed igienicamente carenti si trovavano lungo le "rue". In esse S. Camillo confortava i poveri e gli ammalati, ammoniva i riluttanti e celebrava nelle chiese rionali (unica superstite attualmente è la chiesa di S. Antonio).

Proviamo a scoprire il centro antico. Scendendo dalla piazza nella scalinata di via Cappellina S. Camillo si scorge sulla destra il medievale Portico di S. Silvestro con due campate voltate a crociera interamente realizzate in mattoni con due ben conservati archi gotici. Sopra questo portico si sviluppava l'antica chiesa di S. Silvestro (prime notizie risalgono al 1085)³⁶ trasformata nella seconda metà del '700 nel palazzo Maij Scoppetta. Di questo palazzo si osservi dalla piazza l'or-

dinata facciata, ritmata dalle paraste binate con cornice a dentelli, entrambi realizzati nella sapiente combinazione cromatica del mattone rosso e mattone giallo.

Dirimpetto al Portico di S. Silvestro è visibile una “rua” con due archi ogivali di rinforzo. Continuando si scorgono spazi coperti con archi ogivali a fruizione pubblica armoniosamente combinati con spazi privati, sino ad arrivare alla casa De Lellis. Gli edifici sorgono tra i rigogliosi orti rivelando un'edilizia povera scaturita dall'esperito e secolare connubio delle genti buccianichesi con l'argilla e sabbia; i muri perciò sono in mattoni legati con malta di calce idrata e sabbia silicea gialla.

La Cappellina

La stalla ove nacque il santo fu acquistata (come già detto), da P. Francesco Antonio Scotti, Prefetto della casa di Buccianico nel 1704 per il prezzo di ducati 45 da Pietro, Tommaso e Paolo Panaro e fu trasformata in cappellina. A confine della stalla probabilmente vi era un orto o cortile nel quale esisteva un cisterna di Teodora Bardari³⁷. I lavori di costruzione furono iniziati dal P. Prefetto Giustino d'Anzi e poi continuati dal P. Prefetto Marcello d'Ambrosio sino a terminare il 15 settembre 1712. Il Vescovo di Chieti diede il placet per la consacrazione a P. Domenico Calculli, Prefetto della comunità teatina, proprio in questo giorno³⁸.

Nel 1713 Teodora Bardari donò la cisterna alla comunità camilliana che provvide a trasformare il suo vano in una piccola sagrestia, dietro l'altare³⁹. La presenza di questa cisterna fu sempre una costante minaccia per la conservazione della decorazione interna della chiesa, minacciata dall'umidità d'infiltrazione probabilmente proveniente dai canali scavati nel banco sabbioso collinare che un tempo alimentavano la cisterna. L'architettura della chiesa è di una estrema semplicità: aula unica e sfondo maestoso con l'altare, non dissimile dalle numerose chiese rionali che a quel tempo esistevano nel centro urbano.

Nel 1736 la cappellina era fatiscente ed il quadro raffigurante S. Camillo in estasi davanti il Crocifisso, dipinto dal reverendo pittore D. Giustino Priori di Chieti⁴⁰ era in cattive condizioni. Nel 1720 la tela fu isolata dal muro con “spessoni tavoloni di rovere”⁴¹ ma nonostante l'accorgimento il quadro continuò a rovinarsi. In vista della beatificazione di P. Camillo, che seguì l'8 aprile 1742⁴², il P. Prefetto Nicola Guadalaxara nel 1741 incaricò del restauro della Chiesa l'architetto Michele Clerici (Clerio o Cloncetti). In quell'occasione la tela - come già detto - fu trovata miracolosamente restaurata.

Tuttavia l'umidità obbligò nel 1814 la “Comune di Bucchianico” ad intervenire con un altro restauro. Nella delibera del 7 agosto si afferma: “E' necessario obbligare Giuseppe Zappacosta al riparo della vasca sita dietro il muro della Cappellina perché l'umidità sta danneggiando l'altare e il quadro posto sopra di esso”⁴³.

Il quadro ha forma rettangolare (100x140 circa). San Camillo è rappresentato in ginocchio davanti un altare mentre in estasi riceve conforto dal Crocifisso. Le figure sono plasmate dalla luce irradiata dall'alto (lato destro) verso il basso, creando un ideale schema compositivo obliquo.

La delimitazione cantonale è ottenuta, a lato destro, con una colonna tuscanica su alto basamento, e a sinistra da una colonna ionica anch'essa su basamento.

La delimitazione alta a sinistra è ottenuta da un drappaggio in velluto verde scuro che si contrappone simmetricamente alla visione celeste del Crocifisso con angeli e nuvole. L'altare è dipinto in basso a destra con errata prospettiva, ed è coperto da un paliotto di raso rosso, al cui centro spicca lo stemma dell'Ordine Camilliano: croce rossa su fondo ovale d'oro contornato da raggi.

A due terzi dell'altezza del paliotto è disegnata una frangia in seta gialla, mentre nel basamento è disegnata una cornice dorata. Sull'altare è poggiata una cartagloria con cornice dorata e scritta in nero e rosso.

In basso, lo spazio prospettico è chiuso da una balaustra in pietra, il pavimento è a mattoni. Il viso e le mani del santo sono anatomicamente perfette. Si nota un tratto sicuro e cromatismo perfetto, con le rughe evidenti e le mani conserte sul cuore, con il pollice che indica la croce rossa. Gli occhi sono lacrimosi con ciglia leggermente aggrottate; il viso è sofferto con le gote prominenti e guance colorate; la barba e baffi sono corti mentre la bocca è chiusa. Da una finestra si intravede il paesaggio. Predominano nubi nimbose di tempesta, la vegetazione è estiva, di verde scuro, mediterraneo e misterioso. Nello squarcio tra le nubi il cielo è limpido e fa da sfondo ad una strada, luminosa, che conduce alla montagna innevata, probabile allegoria del passaggio da una vita peccaminosa e burrascosa, ad una vita religiosa attraverso la via della salvezza che porta al forte, grande e candido amore divino.

Nella primavera del 1892 la cappellina fu modificata radicalmente nella decorazione e stucchi interni, e nello spazio attiguo fu edificata ex-novo la sagrestia. La semplicità di gusto domina la facciata della chiesa che è scandita da lesene e portali neoclassici scolpiti in pietra calcarea di Manoppello, progettate dall'ing. Giustino de Leonardis⁴⁴. La stessa fu rielaborata successivamente dall'ing. T. Passarelli, tecnico ufficiale della Chiesa della Maddalena di Roma, probabilmente senza distruggere l'opera del precedente ingegnere⁴⁵.

NOTE

¹ PrTh, Giuseppe di S(ant)io Ferraro, anni 92, f. 206: "Io ho conosciuto il Pre Camillo da quando era figliolo ci hò praticato, ci ho magnato, e l'ho servito, e l'hò conosciuto anco quando era religioso perche eramo compagni et amici... (omissis) ...so che fu ben allevato nel Timor di Dio. Sò bene essendo fatti un poco grandicello era un poco fantastico con li compagni et spesso giocavano insieme et stavano allegramente... tutti quelli che l'havevano conosciuto giovane, dicendo dove è andata quella bizzarria, e superbia che haveva quando era giovane..."

² ib. Gio:Battista Venere, f. 206: “Io non so altro, che ho inteso dire dalla medesima quondam Sibra Dianora Torricella mia zia, che il d(ett)o Pre Camillo, mentre fu giovane era giuocatore, e che perciò dalli suoi era discacciato dalla Casa, disamato, e questo è stato et è la verità”.

³ ib. Francesco Carpuzi, di Bucchianico, f. 118t: “Il Padre del detto Padre Camillo si chiamava M. Gio: de Lellis delle principali di questa Terra, che fù Sindaco in questa Terra, et hebbe altri uffici del Governo, e fù anco Capitano della Fortezza di Pescara...” - ib. Alessandro di Franco, anni 75, f. 135: “Io ho conosciuto M. Gio: de Lellis che fu P(ad)re del d(ett)o Pre Camillo, il quale fù Capitano a guerra nella fortezza di Pescara, et in questa Terra era persona di conto, e delli princ(ipa)li e si faceva valere e mi ricordo che fù Sindaco di qta Terra, et era p(er)sona da bene, et honorata il che si conosceva dal buon procedere che faceva...” - PrNeap P. Guglielmo Mutino MI, di Torone in Francia, f. 341: “...era huomo molto honorato, di modo che Marc'Antonio Lapelle mi disse, che quando andava per la Terra ogn'uno li levava berretta. Erano assai commodi di facultà temporali, e delli primi di detta Terra, come oggidì è la Casa de Lellis...” - Nicolino G., *Historia della Citta di Chieti*, in Nap. Per gl'Heredi d'Honofrio Savio, MDCLVII, p. 50: “E lasciando tanti altri, de' quali con titolo di Militi, e di Regij Cabellani ne' Regij Archivij mentionati si ritrovano, non essendo il mio assunto di tessere ordinati discorsi delle nobili Famiglie Chietine, farò solamente qui menzione di quel Giovanni de Lellis, che per 44. anni continui militando sempre à prò dell'Imperador Carlo V. e Re Filippo II. divenne un de maggiori Capitani, e Coronelli de' suoi tempi, rendendosi sopra tutto celebre, per haver generato al mondo il Padre Camillo, capo, e Fondatore della Religione de' Padri Ministri degl'Infermi, del quale al suo luogo si discorre brevemente.”

⁴ PrNeap P. G. Mutino f. 344: “Donato Ciancini che visse oltre 100 anni, si ricordava quando Capitan Giovanni si maritò e si sposò in Chiesa con Camilla Compellis in Bucchianico” - PrTh, Domenica Giuseppa Caputo, anni 89, f. 116: “Di più sò, ch'il Padre del Padre Camillo si chiamava Misser Giovanni de Lellis, che era delli Principali di questa Terra di Bucclanico di tutti Parentati, e la Madre si chiamava Camilla Campelli di Loreto, la quale si diceva similmente, ch'era di buona Casata...”

⁵ Cic 1627 p. 99: “Andato poi con Curtio Lodi, uno de' sudetti Professi in Bocchianico sua patria, ivi dispensò à povere vedove, orfani, pupilli, et altri poveri vergognosi, non solo il prezzo di quel poco, che gli era restato del suo patrimonio; ma anco molt'altre elemosine dategli in Roma da Fermo Calvi per questo effetto, dispensando anco diversi libretti spirituali, et altre cose benedette, andandogli à ritrovar di porta in porta con grandissima edificazione di tutti; Anzi havendo egli con l'occasione di questo atto essortato anco un suo strettissimo parente persona ricca (il cugino Onofrio de Lellis), à dispreggiar anch'egli le ricchezze del Mondo, et ad esser più liberale verso i poveri, meritò gli fosse da quello risposto, che bastava un pazzo per casa". Il P. Lucatello Marchesello precisa che vendette “il suo Patrimonio tanto stabili quanto mobili” (PrRom f. 105t).

⁶ Atti di Consulta: “Sabato 2 giugno 1668 P.o Faggianelli Bucchianico... Vorressimo applicasse l'animo a comprare la Casa ove nacque il nostro Venerabile P. Fondatore, o con danari, o con elemosine e con qualche cambio, al meglio le sarà possibile" (AG. 1524, f. 219t) - Il luogo tanto caro ai Camilliani, fu riacquistato il 31 marzo 1704 per la somma di 45 ducati. Nell'Archivio della Comunità di B. è conservato copia dell'atto notarile stesso dal Notaio Urbano Bardari di Bucchianico, da questi firmato e contrassegnato dal suo stemma. Come si sia salvato questo documento dalla razzia dei documenti imposta dalla soppressione napoleonica del 1809, lo si deve senz'altro al fatto che era conservato tra le “Reliquie del nro. V. P. ...Una copia autentica del qm: Magnifico Not. Urbano Bardari di compra della stalla dove naque il nro. V. Pre.”, esplicitamente l'Inventario del 1740 (AG 2197/6 p. 2), e implicitamente quello del 1734 (AG 2196/21 p. 1).

⁷ Il piano superiore è stato acquistato in varie fasi che vanno dal 1892 al 1947, fino ad arrivare ai giorni nostri.

⁸ PrNeap, P. Cromazio de Martino, f. 177: “Io sono stato in Bocchianico Patria di detto P. Camillo l'Anno 1600. in sua compagnia etc, e mentre ero in detta Terra l'intesi, mà non mi ricordo da chi, che la sua Madre, non potendo partorire, se ne calò in Stalla, quale subitò partorì, e fece detto Camillo... (omissis) ...Io detta Stalla la viddi insieme con li Padri Alessandro Gallo, Santio Cicatelli, et Ottaviano Variani, et hoc est publicum..." - PrTh, Giovanni Battista de Venere di Chieti, f. 74: “...perche la detta Madonna

Camilla hebbe difficoltà nel partorire fu consigliata da alcune Donne, che ivi stavano, che discendesse nella Stalla, perche si come haveva Conceputo miracolosamente in quella età, cosi ancora haverebbe partorito miracolosamente calando in detto loco".

⁹ PrTh, Cesare Ruzzo, anni 94, f. 206: "...et so che era vecchia con li capelli bianchi, che poteva essere d'età d'anni 55 in circa quando partorì il d(ett)o Camillo..." - ib. Marino Iezzo, anni 84, f. 223: "...et intesi raccontare che mentre era gravida perche si vergognava essendo vecchia, non andava, come soleva alla chiesa matrice, o' S. Francesco che sta nella piazza, ma a' Sto Spirito, o' a' Sta Maria di Casoni, chiese che stanno fuori la Terra" - ib. Giovanni Maria de Lellis, di anni 61, f. 152: "Hò inteso dire da mio Padre, e dalla quondam Prudentia Corugia mia Zia... (omissis) ...che la detta Madonna Camilla partorì il detto Padre d'età d'Anni 60. in circa, e che per questa Causa con meraviglia la chiamavano Sant'Elisabetta".

¹⁰ ib. Santa Mammarella, anni 83, f. 218t: "Io mi ricordo benissimo che nascendo il P. Camillo de Lellis da Camilla di Loreto che era tanto vecchia che diede meraviglia a tutta la Terra..." - Vms p. 11: "Cosa che empì di stupore, e meraviglia tutti quei della sua Terra, quali vedendo una donna di quella età (che andava anco per la molta vecchiezza gobba) haver fatto un figliuolo, la chiamavano per soprano me Sant'Elisabetta".

¹¹ PrTh, Mattia Caputa, f. 160: "...et essendo andata detta Mascia à visitare la d.a Mad.a Camilla trovò che Ms. Gio: de Lellis suo Pre. saltava per la Casa per allegrezza et che d.a Mad.a Camilla lo ripredendeva dicendo non ti vergogni di saltare havendo noi fatto il figlio adesso che siamo vecchi a che rispose d.o Ms. Giovanni e perche non vuoi ch'io stia allegramente, mentre habbiamo fatto un fig.lo tanto grande che adesso adesso lo volemo mandare alla scola..."

¹² PrNeap, P. Giovanni Troiani Positano M.I., f. 108: "In detto loco ove era nato Camillo c'è oggi una pietra intagliata con lettera del suo nascimento che si tiene per memoria..." L'anno in cui depone è il 1625. - ib. P. Pietro Paolo Bossi M.I., f. 147: "Il Capitano Giovanni de Lellis (...) scrivendo in una pietra il tempo che nacque detto suo figlio...". Purtroppo di questa iscrizione si è perduta ogni traccia, nei secoli.

¹³ PrTh, Santa Mammarella di a. 83, f. 219: "...fu fatto per allegrezza un pasto come se ci fussero state le nozze...", poiché "...ch'era stata 18. anni dopo l'ult.o parto la d.a allegrezza durò un pezzo per la Terra..." (ib. Marino Tezzo di a. 84, f. 227t).

¹⁴ vd. Arch. Comunità di B., "Cronaca anni '960".

¹⁵ Cic 1627 p. 11: "...non havendo voluto Camillo nascere in altra stanza, nè in altro letto più morbido di quello dove era nato il suo Signore" - Cic 1624 p. 299: "Andò più volte ad Assisi visitando tutti quei santi luoghi, per la gran divotione, che portava al glorioso S. Francesco" - Sulla base del trittico vi è scritto: "LAUDATO SII MI SIGNORE PER QUELLI KE... / SOSTENGO~ INFIRMITATE ET TRIBOLATIONE / Gli Infermieri / Umbri / a S. Camillo / de Lellis".

¹⁶ Subito dopo che fu riacquistata nel 1704, ci furono i primi abbellimenti a opera di P. Giuseppe d'Anzi. E' nel 1712, con P. Marcello d'Ambrosio, che il 15 settembre viene benedetta dal superiore di Chieti, P. Domenico Calculli, "ex commissione Archiep.co", quindi "si cantò la prima Messa dallo stesso" (Relazione del 1786, AG 468/4). Si trova conferma nell'atto stipulato dai Minori Conventuali di Bucchianico, dove si afferma di concedere in enfiteusi una "casa che possiede dentro detta Terra, nel Terzerio di Pizzoli di tre membri, due superiori e uno inferiore giusta da una parte la casa di Marco Bardari, di sotto la Cappelletta de' Padri Cruciferi, da un'altra parte, anzi di sotto la casa di Carlo Sulpitio et a due altre parti la strada" (Notaio Urbano di Francescantonio di Bucchianico, Atto del 16 settembre 1713, vol. 1713, pag. 55v., in Arch. Stato Chieti). — Lo conferma l'Inventario del 1720 che registra: "Possiede q:o Collegio Una picciola Chiesa nel Terziero di Pizzoli di q:a Terra di Bucch:co, La quale fù Stalletta ove Nacque il Nostro Venerabile Padre Fondatore, e fù comprata d:a Stalletta a 21 Marzo 1704 da Tomaso, e Paulo Panara Fratelli per il prezzo di docati quarantacinque, venti de quali ne donò per fare detta compra il P. Tomaso Calculli, et in d:a Chiesa vi è una Sacristiola. Confina d:a Chiesa d'avanti la via publica, da sopra vi è la Casa de Padri Conventuali di q:a Terra, e da dietro e Fianco vi è la Cantina di Teodora Bardaro" (AG 2193/17 pp. 2t-3).

¹⁷ Presso la Comunità locale vi sono le copie delle deposizioni del Guadalaxara e di quanti videro la sera stessa l'avvenuto misterioso restauro. Brevemente questo il fatto: la tela era rovinata, e aveva perfino un buco "che ci

passava una candela" all'altezza del viso del Santo. Incerti se sostituirla con altra opera, ma dispiaciuti grandemente perché questa risaliva a qualche anno appena dopo la morte del Santo, il Superiore e l'arch. Michele Clerici, venuto di proposito da Chieti, a tarda ora della sera si recarono nella Cappellina per fare un primo punto della situazione, quando con stupore la ritrovarono restaurata così come la si può contemplare ancora oggi. Le deposizioni giurate furono rogate dal Notaio Tullio Franco, il 5 gennaio 1742 quella del P. Guadalaxara, il 6 di Baldassarre Urbanucci e Giovanni Lellio de Angelis, e il 7 di altri tra i quali quattro Sacerdoti del Clero diocesano. Viene specificato che i laici sono tutti delle famiglie che contano di Bucchianico (cart. "Documenti antichi"). - L'Arcivescovo di Chieti fece chiudere e sigillare la porta della Cappellina, mentre il P. Generale dei Camilliani diede ordine di fare attestazioni pubbliche e giurate. Inoltre "Si dice qui da q.o Fllo Domenico e da altri Vecchi del Paese, venne un Vescovo da Roma chiamato Monsignor Valente allora procuratore quale assieme coll'Arcivescovo di Chieti fatte le osservazioni confermarono ed osservarono il tutto, ma di ciò non ritrovo certificati nell'Archivio, e credo che furono trasportati in Roma" (Relazione del 1786, AG 468/4 f. 2).

¹⁸ "Imago quam adoras / opus creditur Angelicum: / Cum Divus in Beatorum Album referretur / Repente, ne dum spectari se, / ac videri novis coloribus depicta / prebuit / sed etiam quodammodo vivere / A.D. 1741" (AG 468/2). Con il documento conservato presso la Casa Madre in Roma concorda un fascicolo manoscritto attribuito a P. Giuseppe d'Anzi, (A.C.Arciv.Ch. Sul miracoloso quadro di S. Camillo de Lellis, busta 793), al quale deve essere stata aggiunta l'iscrizione in epoca posteriore, poiché il detto Padre fu nominato qui superiore il 20 giugno 1710, e riconfermato fino al 5 maggio 1712 (AG 1529 pp. 161 e 331).

¹⁹ Relazione del 1786, AG 468/4: "...una lettera dal P. Pro.le Cesare d'Amore con ivi accluso Decreto stampato sopra la Beatificazione di S. Camillo alli 22. del Mese di 9bre 1741. pensò fare stucchi nella Cappellina, e fare un nuovo quadro da qualche buon'autore in Napoli..."

²⁰ "Vetustum Sacrarium / A Concivibus et exteris summo honore / habitum / Ubi Divina Providentia ductu / Sexagenaria Mulier / Beatum Camillum De

Lellis / in stabulo edidit / Nova Populorum Devotione / ac Filiorum amore / in meliorem formam redactum / A.D. 1745” (AG 468/2).

²¹ Una lapide ricorda l'avvenimento: “D.O.M. - Sacellum hoc - Olim stabulum ac VIII Kal. Jun. an. MDL - Camilli de Lelli - Ortu illustratum - Eique sacrum cum illi Beatorum cernerentur honores - Nunc ampliatur exornatum atque sacrario auctum - Curantibus Praefectis - PP. Joseph Antamoro Michele D'Amico - Eq. Iustino De Leonardis Architecto - Aere ab universa CC.RR. Inf. Min. Familia - Et Bucclanensi Paroecia collato - Sumptibus largiter suppeditantibus - Rocho Cocchia Teatino R. Pontifice - Necnon Barone Iustino Adami Prot. Apost. - opemque ferentibus - Comitissa Antamoro ac Dna Dupont-Clara - Sodales a Cruce - Divo Patri Legifero - Anno MDCCCXCVII Dicant”. (Questa Cappella - un tempo stalla e il 25 maggio 1550 - resa celebre per la nascita - di Camillo de Lellis - ed a Lui consacrata quando gli furono riconosciuti gli onori dei Beati - ora ingrandita abbellita e accresciuta della sagrestia - per interessamento dei Prefetti PP. Giuseppe Antamoro e Michele D'Amico - essendo Architetto Giustino De Leonardis - con denaro offerto da tutta la famiglia dei CC. RR. Min. Inf. - e dalla Parrocchia di Bucchianico - concorrendo generosamente alle spese - Rocco Cocchia Vescovo Teatino - e il Barone Giustino Adami Prot. Apost. - e con offerte donate - dalla Contessa Antamoro e dalla Signora Dupont-Clara - i Religiosi della Croce - al Santo Padre Fondatore - dedicano nell'Anno 1897).

²² Arch. Parr.le, “Liber Matrimoniorum...” op.c. pag. 171, n. 3; ancora il 13 dicembre 1746, p. 175, n. 1.

²³ ib. pag. 176-n. 3, e due giorni dopo, il 14 gennaio 1747, di nuovo “in Ecclesia S.ti Camilli” (p. 177, n. 1). Abbiamo già visto che fu solo nel 1746 il passaggio del titolo dalla SS. Croce e S. Carlo a S. Camillo della Chiesa-Santuario.

²⁴ Bonfiglio A., *Memoria intorno al prodigioso quadro di S. Camillo che si venera in Bucchianico nella Cappella già luogo ove egli nacque*, Tip. Del Vecchio R. e C., Chieti Agosto 1881, p. 10: “...Fu per questo che le rozze pareti e la volta della stalla vennero ricoperte di stucco e di ornati; al pavimento di ciottoli fu sostituito quello di marmo, ed un altare di pietra, sopra cui spiccava un quadro ad olio dipinto da Giustino Priore di Chieti, completavano l'insieme dell'opera, che era bene riuscita” - Il De Leonardis L., op. cit. p. 82: “...il vecchio altare della cappellina era nientemeno che l'altare maggiore della celebre Badia di S. Liberatore a Maiella, e fu trasportato sullo scorcio del passato secolo”.

²⁵ L'atto notarile del 25 novembre 1741, che raccolse la deposizione dei PP. Nicola Guadalaxara, Gaetano Mortale e di Fr. Francesco Vaiano, conferma quanto affermato dal Bonfiglio: "...dipinto come si dice da venticinque anni à questa parte..." (Arch. Com.tà di B., cart. "Documenti antichi") - A Palermo, nella Chiesa di S. Ninfa voluta dal nostro Santo che partecipò alla posa della prima pietra, tornata ai Camilliani dopo diversi anni, esiste un quadro identico.

²⁶ Una consistente documentazione antica e originale è conservata nell'archivio della locale comunità camilliana. Molti furono quelli che videro muoversi occhi e mani del Santo. La deposizione giurata è del 24 giugno 1742.

²⁷ Anonimo, *Memorie...* op.c.: "Della Cappellina ove nacque S. Camillo / Lo Svegliarino di Chieti il 18 Agosto 1906 dava questa relazione dei lavori di ristauero della Cappellina ove nacque S. Camillo: "I lavori di ristauero della Cappellina ove nacque il nostro Patrono S. Camillo De Lellis furono iniziati fin dal 1892. Nel Marzo del 1898 furono compiute le decorazioni interne a stucco lasciando nella più completa indecenza la facciata e la piazzetta" - Dopo questa cronaca furono sistemati anche questi: "...molto è toccato di fare all'ottimo P. Federico Colle, attuale prefetto della Casa. Dopo aver provveduto, nel 1906, alla nuova facciata della Cappellina e all'assetto decoroso del piazzale, di modo che il luogo fa oggi un tutt'altro vedere..." (*Domesticum*, anno VI, 1907, p. 307, "Dalla Patria di S. Camillo" di E.J., Bucchianico 12 Agosto 1907).

²⁸ *Domesticum*, op.cit.: "Dell'interno della Cappellina / La Cappellina adunque ove nacque S. Camillo è fregiata di lavori a stucco contiene un solo altare di Marmo dono fatto dal P. Antonio Bennicelli il 15 luglio 1893".

²⁹ ib. Dalla cronaca de Lo Svegliarino di Chieti: "Il P. Federico Colle Prefetto dell'Ordine volle rimediare allo sconcio e con grandi sacrifici finanziari, con abnegazione ammirevole sono riusciti di comune soddisfazione, e il 13 luglio corrente anno (1906) vennero benedetti e inaugurati dal M.R.P. Luigi Pimazzoni, ex Consultore Generale dei Camilliani venuto in Bocchianico per predicare la Novena del Santo" - Il cronista si dilunga nel raccontare le celebrazioni liturgiche, e i festeggiamenti civili, nell'ambito della festa del Santo, e termina: "Prima di chiudere questo rapido cenno sento il dovere

di porgere vive azioni di grazie ai PP. Camilliani che contribuirono alla buona riuscita di questo vero gioiello artistico quale è la nostra Cappellina, e particolarmente all'attuale Prefetto dell'Ordine P. Federico Colle. G. Zappacosta". Un p.s. del nostro anonimo ci informa che "Questo articolo riguardante la cappellina veniva ancora riportato dal Domesticum del mese di Settembre 1906". - Seguirono altri lavori nel 1914, in preparazione alla festa di luglio: Arch. Com.tà di B., "Cronaca vol. I", pp. 127-128: "Nei primi di luglio fu rinnovata la tinta della Facciata, rifatto lo zoccolo esterno e fu dato l'olio alle porte. Nell'interno non si fece alcun lavoro, si preparò tuttavia un quadro largo e lungo m. 2 per una delle cornici che sta nelle pareti". Il cronista ci informa che il pittore è un certo Napoleoni, e che riproduce l'ultima Comunione del Santo, mettendovi le fattezze dei Religiosi che lavorarono per la Cappellina in coloro che "assistono alla pia cerimonia", descrivendone minuziosamente nome e posizione, il che acquista notevole interesse per la storia dell'Ordine. Il quadro fu inaugurato il 12 luglio: "Nella mattinata fu scoperto il Quadro della ultima Comunione di S. Camillo alla Cappellina. Il P. Prefetto avrebbe voluto inaugurarlo col portarlo in processione al suono della Banda, ma la modestia del pittore se ne schermì" (p. 136). - In occasione del Capitolo Generale dei Camilliani, tenuto per la prima volta a Bucchianico nel maggio 1983 - di importanza storica anche perché venne definitivamente votata la nuova Costituzione, aggiornata secondo il Concilio Vaticano II - sono stati eseguiti radicali lavori di ristrutturazione, per eliminare l'endemica presenza di umidità che rovina l'ambiente, e vennero ripresi e rivivificati stucchi e ori.

³⁰ Lo rileviamo da una lettera scritta il 30 maggio 1756 al Superiore Generale P. Domenico Pizzi, da P. Gaetano Sallagne, di cui riferiamo alcuni passi: "...è tutta fatta con lavori finissimi di stucco del Budrideno e stuccatore Sig.r Michele Clerici Milanese abitante da più anni in Chieti... Il Pavimento della Cappella è tutto di mattonelle dipinte, alias logiole, così anche il picciolo Presbiterio fatto per Devozione al Santo dal odierno Principe di S. Bono Don Gregorio Caracciolo il quale ha fatto fare anche per sua Devozione il Presbiterio della Chiesa delle stesse marmorelle dipinte: a canto del Presbiterio si entra nella Sacrestiola dislunga, che tiene anche la sua Porta di fuori la strada è vicina alla Porta della S.a Cappella... In ogni giorno vi si

celebra la S.a Messa et in certi giorni piu messe. In tutte li giorni festivi, et in tutti i Sabbati dell'anno ad ora di Compieta vi si dicono le Letanie della SS.a Vergine e cinque Pater et Ave al Santo con concorso di Popolo chiamato dalla Campanella che sta di sopra la Cappella. Il concorso de forastieri a venerare il Santo, e la Cappella che si tiene come un picciolo Santuario in queste parti, non è come prima quanto fu la mutazione miraculosa del Quadro, ma anche dura, si ricevono del continuo Grazie, e Genti vengono anche da lontani Paesi à ringraziare il Santo. Sopra la Cappella vi è una Stanza che è de PP. Conventuali di questa Terra affittata da i nri. PP. per Carlini 12. l'anno, accio non vi habiti nessun secolare, e la chiave si conserva dal Prefetto. Da lato vi à una Casa a Pigione delli Sig.ri di Casa Nola di Bucch:co. Da dietro la muraglia, ove sta il S.o Quadro vi è una stanza sotterranea della medesima casa de Sig.ri Nola, ove si è fatto fare a spese del Collegio una doppia Muraglia et un condotto per impedire quanto si può, l'umidità che penetra poi dentro la Cappella... Devo aggiungere, che nella S.a Cappella vi sono appesi molti voti, si d'argento, si de pitture da Devoti, la maggior parte da Forastieri..." (AG 468/2).

³¹ Arch. Com. di B., "Cronaca vol. I", p. 133, V.B, anno 1914: "Alla Cappellina s'è celebrato con più solennità il mese di S. Camillo fatta dal P. Del Greco. Preghiere. Litanie Lauretane e Benedizione colla Reliquia". - Il 12 luglio successivo, inizio della Festa del III Centenario della Morte: "Alle 8 cominciava un'altra funzione: dalla Cappellina si avviavano in processione verso la nostra Chiesa 180 tra bambini e giovinette per fare la S. Comunione, dei quali 40 per la prima volta. Preceduti dal Crocifisso veniva un gruppo di bambini che indossavano un camicetto bianco fregiato il petto della nostra croce rossa, quindi seguivano tutti i maschietti, quelli della prima Comunione colla medaglia al petto e il nastro al braccio, gli altri con una coccarda di metallo e smalto avente l'immagine del Sacro Cuore. Le bambine biancovestite e coronate di fiori erano precedute da quattro compagne vestite da Angeli. Dopo di esse erano le giovinette e in fine la Banda di Pratola Peligna che accompagnava la processione con pezzi di musica." (ib. pp. 134-135). - Nel tempo continua l'attrazione per questo sacro luogo, e nel 1974, nella notte del Santo Natale, ha vita per la prima volta il Presepe vivente.

³² La grotta, luogo affascinante e misterioso nel cuore della montagna, fu per i primi uomini luogo d'incontro con le forze cosmiche. Nella Bibbia, Mosè ed Elia, i grandi Profeti testimoni delle principali manifestazioni divine, ammessi all'intimità con Dio, si trovano nella grotta o "alla fenditura" della roccia. Esodo 33, 21-23: "Aggiunse il Signore (a Mosè): Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere"; 1Re 19, 12-14: "Dopo il fuoco ci fu un mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: Che fai qui Elia? Egli rispose: Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli Eserciti..."

³³ Piccinato L., *Urbanistica Medievale*, ed. Dedalo, Bari, 1978. L. Mumford, *La città nella storia*, ed. tascabili Bompiani, 1981.

³⁴ Il numero delle porte è stato desunto dallo studio di fonti documentarie dei sec. XVIII e XIX e dagli studi toponomastico e urbanistico del centro antico.

³⁵ Arch. Comune di B., Libro dei Parlamenti Antichi, parlamento del 29 agosto 1809, senza collocazione.

³⁶ Ughelli F., *Italia Sacra*, Romae, apud B. Tanum V. Moscardi, 1644-1662, vol. VI

³⁷ "...la stalletta ove nacque S. Camillo fu acquistata nel 1704 dal P. Prefetto Francesco Antonio Scotti da Pietro, Tommaso e Paolo Panaro e fratelli per il prezzo di 45 ducati. Nella stalletta esisteva una cisternola di Teodora Bardari..." (A.C.Arciv.Ch. Sul miracoloso quadro di S. Camillo de Lellis, b. 793, attribuito al P. Giuseppe D'Anzi). Il P. Scotti era stato nominato superiore di Bucchianico il 9 giugno 1703 (AG 1529, p. 23).

³⁸ vd. nota 16.

³⁹ Relazione del 1786, AG 468/4: "Dopo che fu convertita in Chiesa detta Stalletta...(la Teodora Bardari dona) ...un luogo dove vi era una cisternola... per farci una piccola Sagrestia".

⁴⁰ Oltre la precedente documentazione di cui già si è detto, esiste una lunga pergamena con le "Memorie del miracoloso Quadro di San Camillo de Lellis Fondatore de' Chierici Regolari Ministri degli Infermi esistente nella

chiesola che una volta era stalla dove il prelodato santo nacque estratte da carte autentiche, 5 gennaio 1742” (Arch. Com.tà di B.)

⁴¹ cfr. Bonfiglio A., op. cit. (consultabile presso la Biblioteca Provinciale “A.C. De Meis” Chieti).

⁴² Decreto *In Virtutibus*, di Papa Benedetto XIV (BO pp. 221-224).

⁴³ cfr. Delibera 7 agosto 1814, in “Libro delle Delibere Comunali 1814” (senza collocaz., Arch. Com.le di B.).

⁴⁴ vd. Bonfiglio A., op.cit.

⁴⁵ vd. Lo Svegliarino di Chieti, 18 agosto 1908.

